CATALOGO DEL MUSEO

RACCOLTA PORNOGRAFICA

N. 17

CATALOGO

DEL

MUSEO NAZIONALE

DI NAPOLI

RACCOLTA PORNOGRAFICA

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO IN S.ª TERESA
MDCCCLXVI.

La raccolta pornografica venne costituita nell'anno 1819 a richiesta di Francesco I. Duca di Calabria, il quale nel visitare il Museo osservò, che sarebbe stata *cosa ben fatta di chiudere tutti gli oggetti osceni, di qualunque materia essi fossero, in una stanza, alla quale avessero unicamente ingresso le persone di matura età e di conosciuta morale* (Arditi, *Il fascino* p. 45. nt. 2). Essa fu composta di 102 oggetti, ed ebbe nome di *Gabinetto degli oggetti osceni*, che il 28 agosto 1823 mutò in quello di *Gabinetto degli oggetti riservati*, con l'assoluta inibizione di mostrarsi a chicchessia, senza averne prima ottenuto permesso dal Re. Durò in tal guisa più o meno visibile sino al 1849, quando la ipocrita religiosità degli agenti del Governo provocò ordini severi, onde fossero chiuse e ribadite le porte di quella raccolta, e tolte dalla vista dei curiosi tutte le Veneri ed altre figure ignude dipinte o scolpite, qualunque ne fosse l'autore.

E questo sacro furore andò tant'oltre, che nel 1852 il Direttore del Museo, dopo aver trasportati in un antro tutti i monumenti che già avevano formata quella collezione, e murata la porta di esso, chiedeva che *si distruggesse qualunque esterno indizio della funesta esistenza di quel Gabinetto, e se ne disperdesse per quanto era possibile la memoria.* Nè contento di ciò, nel marzo 1856 espulse dalla Pinacoteca, e rinchiuse con triplice e diversa chiave in luogo umido ed oscuro la Danae del Tiziano, la Venere che piange Adone di Paolo Veronese, il cartone di Michelangelo con Venere ed Amore, le Virtù di Annibale Caracci ed altri 29 dipinti, insieme a 22 statue di marmo giudicate corrompitrici della morale, tra cui la Nereide sul pistrice. che sarebbe stata distrutta, se lo scultore Antonio Calì non si fosse ricusato più volte ad occultare con restauri di marmo le nudità della figura.

Finalmente il giorno 11 settembre 1860, per ordine del Dittatore gli *oggetti riservati* rividero la luce, e si procedette al riscontro dell'antico inventario nel 19 dicembre dello stesso anno. Fu allora che molti se ne rinvennero non descritti, perchè trovati in Pompei posteriormente alla chiusura di quelle sale, e furono aggiunti all'antica collezione, che venne più opportunamente denominata *Raccolta Pornografica*. Intanto un accurato esame di tali oggetti avendo dimostrato, che non tutti erano veramente osceni, e che molti di essi avrebbero potuto ritornare alle rispettive collezioni, senza offendere per nulla il pudore de' riguardanti, alcuni di questi furono dal mio antecessore restituiti alle varie classi cui prima appartennero, ed altri ne ho fatto traslocare io medesimo, che per tal ragione non fanno più parte del presente catalogo.

15 Febbraio 1866.

FIORELLI

I.

MONUMENTI GRECI ED ETRUSCHI

1. Vaso a due manici con figure rosse in fondo nero (*Lekane*). Baccante nuda con cecrifalo, che stando carponi è raggiunta da un Sileno itifallico e barbato, avente corona di edera sul capo, la chioma ondeggiante dalle spalle e lunga coda. Essa, posata una *kotile*, volgesi indietro a mirare il suo compagno, che puntellata in terra la mano si stende verso di lei con la persona, e ne stringe fra le dita le carni poco discosto dal seno; sul Sileno è . . NTOI, sulla Baccante ESEO, ed obbliquamente presso la *kotile* ENOS. ‖ Baccante nuda con cecrifalo (EOIE), sdraiata in terra e poggiata con le reni ad un'anfora ornata di edera, che avendo nella dritta il tirso, porge con la sinistra una patera ad un mulo itifallico, sul quale è NIES; al di sopra dell'anfora . . OIE. Sotto uno dei manici è una palmetta, e presso l'altro una foglia di edera.

Anzi di Basilicata. Maniera nolana. Rotto ed incollato, ma senza restauro nelle figure, alt. met. 0.9.5, diam. met. 0.17. *Bullett. arch. nap.* tm. I. p. 25. Forse ANTOIES ed E(I)O (cf. Gerhard, *Rapp. volc.* p. 174; Roulez, *Choix de vas. peints* p. 17. 18. 19); dopo de' quali nomi evvi un punto, per indicare forse che non fa parte della medesima leggenda l'epiteto ἡ νέη.

2. Vaso a due manici con figure nere in fondo giallo scuro (*Amphora*). Due figure virili nude, l'una delle quali eromeno, curvato in terra ed intento a rotolare un *trochos* o disco, leva la dritta come per dare maggior forza alla spiuta; mentre dietro a lui un eraste itifallico lo infora, alzando parimente la mano, e quasi plaudendo all'esercizio del suo favorito ‖ Figura virile nuda con grosso fallo, armata di bipenne e di scure, che ne insegue a sinistra un'altra anche nuda fuggente che volgesi indietro per presentargli un vaso, stringendo in mano un gran malleo. Ricorre in giro presso le anse un ramo di edera, e sul collo nel dritto stanno due oche, l'una d'incontro all'altra, avente di mezzo una foglia di edera; nel rivorso la stessa foglia è posta tra due delfini. Gli occhi e le orecchie delle duo figure sono rozzamente graffite.

Raccolta Palatina. Maniera etrusca di cattivo stile, alt. met. 0.24. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 463. n. 20.

3. Conca a due manici, avente nel mezzo a rilievo un gruppo di due figure nude. La prima di giovine Fauno itifallico, che seduto sulla sponda di ampio sedile sostiene la persona col sinistro braccio, e solleva con la dritta il lembo della clamide in che tenevasi avvolto, poggiando in terra la sinistra gamba, e distendendo l'altra su i pulvinari. La seconda è di una Ninfa, che a ritroso si congiunge a lui, la quale in piedi e con la destra gamba levata sul sedile, volge il capo a mirarlo, ed amorosamente lo abbraccia. Il gruppo è rinchiuso da un circolo prominente, ed anche il labbro della conca è ornato in giro da ovoli e baccelli, figurando le anse, diversi steli e foglie di palme: servono di sostegno tre anelli, ciascuno con quattro punte ornate di palmette, le quali uniscono gli anelli al fondo del lebete.

Pompei. Bronzo. Maniera greca, diam. met. 0.38, alt. met. 0.11.7.

4. Specchio circolare in cui sono graffite due figure nude di sesso diverso, l'una con le reni poggiate su di un sedile, l'altra in piedi che la preme, avendo nella dritta un flagello e stringendo con la sinistra una mano della donna, che afferrato il flagello vuole sviarne i colpi. Al di sotto del sedile è una protome muliebre ornata di monile, e dietro alla figura virile ergesi una pianta onusta di molte frutta; circonda il gruppo in giro dello specchio una ghirlanda di mirto.

Mus. Borgia. Bronzo. Restaurato nel manubrio. Maniera etrusca, diam. met. 0.16.5.

5. Figura nuda e deforme di putto, che seduto in terra abbracciasi ad un grandissimo fallo.

Mus. Borgia. Pietra calcarea, lungh. mill. 75, alt. mill. 60.

6. Figura nuda e deforme di putto, che ha lungo e grosso fallo, il quale sedendo in terra poggia sul fallo un vaso, ed altro ne sopporta sull'omero sinistro.

Mus. Borgia. Pietra calcarea, lungh. mill. 73, alt. mill. 85.

7. Frammento di figura deforme, che sedendo tiensi abbracciata ad un fallo stragrande, ed ha nella sinistra un oggetto incerto.

Mus. Borgia. Pietra dolce corrosa, lungh. mill. 17, alt. mill. 20.

8. Nano assai deforme nel volto, e con gobbo in petto e sulle spalle, il quale stando in ginocchio poggia in terra il lungo fallo, ed ha una mano sulla destra coscia, e l'altra presso l'occipite a sostegno del capo.

Mus. Borgia. Pietra argillosa, lungh. mill. 52, alt. mill. 83.

9. Figura virile nuda con cincinno alla destra tempia, avente un fallo due volte più grande della sua persona, che seduto in terra lo stringe fra le gambe, e vi poggia sopra una coppa, che regge con ambo le mani.

Mus. Borgia. Argilla cinerea, lung. mill. 33, alt. mill. 26.

10. Nano con cincinno alla destra tempia, che seduto in terra e con tunica sino ai piedi, poggia il sinistro cubito ad un pulvinare, reggendosi il capo con la mano; con l'altra tocca il suo gran fallo, e lo guarda attentamente.

Mus. Borgia. Pietra dolce dipinta, lungh. mill. 108, alt. mill. 69.

11. Figura nuda seduta in terra ed abbracciata ad un gran fallo, di cui la punta le si piega sul collo.

Mus. Borgia. Pietra dolce dipinta, lungh. mill. 83, alt. mill. 86.

12. Nano nudo seduto in terra e con ginocchio piegato, il quale si abbraccia ad un gran fallo, avendone forse un altro nelle mani.

Mus. Borgia. Pasta verde, lungh. mill. 24, alt. mill. 35.

13. Frammento di figura virile nuda cavalcando un quadrupede, che ha testa femminea e chiome inanellate. Co' piedi poggiati al suolo, e la sinistra mano sulla rispondente tempia del mostro, il quale non ha coda e tiene zampe di fiera, distende il suo fallo lungo il collo del quadrupede, e con esso ne abbranca il petto. Questo gruppo poggia sovra un fior di loto, ed è notevole per lo stile che imita le più antiche sculture.

Mus. Borgia. Argilla ricoperta di pasta vitrea verde, lungh. mill. 94, alt. mill. 117.

14. Satiro barbato sdraiato in terra e poggiato sul sinistro cubito, con grande fallo, avente nella sinistra una tazza e nella dritta il ritone.

Mus. Capodimonte. Bronzo. La base non appartiene alla figura, lungh. mill. 64, alt. mill. 41.

II.

MONUMENTI ROMANI

a.) Dipinture e musaici

15. Asino itifallico, che posate le zampe anteriori sulle groppe di un leone corrente a dritta, lo infora ed è coronato dalla Vittoria, la quale in piedi e con ali aperte, avendo nella sinistra un ramo di palma, sembra giungere dopo lungo cammino. Sotto vedonsi molti segni e lettere graffite, che non hanno relazione col soggetto rappresentato, e sono in gran parte perdute, tranne due figure di gladiatori in piedi, l'uno con galea cristata chiusa sul volto, col destro braccio rivestito della *manica* ed armato di *sica*, che ha nella sinistra un'ampia targa, la zona ai fianchi, il galero sull'omero e due ocree, il quale sembra in atto di postarsi per vibrare un colpo; sopra è graffito il suo nome CARMINIVS..... LIIX, e la qualità TRECO. L'altro gladiatore ha una sola ocrea sulla sinistra gamba, e volta le spalle alla figura precedente, poggiando in terra lo scudo, sì che potrebbe supporsi ferito. A dritta è forse CERIALIS· A (*mat?*) | FAVSTIAM; in altra linea inferiore e con lettere di maggiori dimensioni ACISCVLVS, più sotto IARINVS SER..., ed altri segni incerti.

Pompei. Intonaco, met. 1.37×0.74. Minervini (*Bull. arch. nap.* tm. VII. p. 69) la crede un'allusione alla battaglia di Azzio.

16. Due figure nude di sesso diverso, di cui l'uomo supino sul letto abbracciasi alla donna che gli è sopra, e si congiunge a lei; sono dipinti a zone i pulvinari, e le coltri vedonsi in parte cadute.

Pompei. Intonaco, met. 0.41×0.41.

17. Fauno in piedi nudo ed itifallico, che scoperta la clamide di una Baccante addormentata, ne contempla maravigliato le forme; sopra tra due festoni di erbe una maschera bacchica.

Pompei. Intonaco, met. 0.56×0.56.

18. Uomo nudo e supino in un letto, su cui una donna anche nuda con strofio ed armille si tiene accosciata ed a gambe aperte, per incontrarsi in lui.

Pompei. Intonaco, met. 0.44×0.41. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 457. n. 8.

19. Seduto sopra una pietra, ov'è una pelle di leopardo, vedesi un uomo di forme colossali e probabilmente Polifemo, che si abbraccia e congiunge ad una Ninfa, forse Galatea, la quale sta in piedi con veste discinta, ed ha un flabello a guisa di foglia nella sinistra mano. Presso le due figure trovasi un ariete, e nel fondo del dipinto un nodoso bastone di pastore e la siringa.

Pompei. Intonaco, met. 0.82×0.73. Rochette, *Lettre à Salvandy* p. 40. *Archeolog. Zeitung* 1864. p. 188.

20. Donna nuda in terra, cui si avvicina carponi un uomo nudo ed itifallico, che la ghermisce per la sinistra gamba.

Pompei. Intonaco, met. 0.36×0.47.

21. Uomo nudo e supino sovra un letto, poggiando la testa ai pulvinari, cui si congiunge una donna parimente nuda, con strofio che le regge il seno. Sopra in picciolo carattere graffito **SIC AMILLIV**, e prima le lettere **AD**, inizio di altra leggenda scomparsa.

Pompei. Intonaco, met. 0.39×0.49.

22. Donna ignuda in ginocchio e prona sul letto, avendo nella sinistra un ramo di palma, che volgesi a guardare lo spettatore, mentre a lei posteriormente si congiunge un uomo ignudo, anch'esso in ginocchio sul letto. Sulla donna è dipinto **LENTE IMPELLE** con altre lettere svanite.

Pompei. Intonaco, met. 0.34×0.43.

23. Satiro itifallico con corna e piedi di capra, il quale scoverta una Ninfa addormentata, con gesto di sorpresa ne ammira le forme. In terra è poggiato un timpano.

Pompei. Intonaco, met. 0.52×0.42.
Antich. di Ercol. tm. vi. tv. xxxiii. p. 115. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 461. n. 13. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 3. p. 29.

24. Due figure di sesso diverso sovra un letto, che amorosamente si baciano ed abbracciano, mentre sulla sponda dello stesso letto siede una citareda, che suona la lira tetracorde, essendovi dalla parte opposta gl'indizi di altra figura svanita. Credesi generalmente rappresentare Bacco ed Arianna.

Ercolano. Intonaco, met. 0.62×0.71.
Antich. di Ercol. tm. iv. tv. viii. p. 39. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 457. n. 7. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 11. p. 52.

25. Baccante nuda ed armata di tirso con poca veste sulle gambe, che si tiene in ginocchio innanzi ad un simulacro di Bacco, ed è sorpresa e stretta pe' fianchi da un Fauno itifallico, coronato di pino e con la nebride sulla sinistra spalla.

Pompei. Intonaco, met. 0.40×0.48. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 19. p. 96.

26. Uomo seduto sovra un letto su cui distende la destra gamba, piegando in terra l'altra avvolta nelle coltri: una donna ignuda ed accosciata si adagia su di lui. Eravi nel fondo una cortina o tenda fimbriata, che ora più non si discerne.

Pompei. Intonaco, met. 0.54×0.49.

27. Leda in piedi a dritta, avente sulle spalle un velo, e stringendo a se il cigno, che col becco lambisce le sue labbra. Vi è d'appresso l'indizio d'un letto con candide coltri.

Ercolano, Intonaco, met. 0.63×0.63.
Antich di Ercol. tm. iii. tv. ix. p. 47. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 464. n. 22. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 3. p. 23.

28. Donna ignuda in ginocchio e prona sul letto, che volgesi a parlare all'uomo, anche inginocchiato sul letto, che la preme a tergo. Nel fondo è dispiegata un cortina.

Pompei. Intonaco, met. 0.53×0.51. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 461. n. 15.

29. Giovane nudo in piedi, che adagiata sovra un letto una donna pure nuda, si congiunge a lei sollevandone le gambe sulle sue spalle. Pende dall'alto una cortina.

Pompei. Intonaco, met. 0.38×0.36. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 456. n. 2.

30. Gruppo di tre figure nude in una barca fornita di due timoni, ove una donna carponi è posteriormente inforata da un uomo in ginocchio, ed altro ne ha dinanzi supino. La scena rappresenta il Nilo,

con grandiose piante aquatiche, un cocodrillo ed un ippopotamo, ciascuno da un lato del dipinto, rivolti alla barca con la bocca aperta.

Pompei. Intonaco, met. 0.25×1.21. *Bull. arch. nap.* tm. III p. 82.

31. Baccante sdraiata sopra alcuni sassi ai piedi di una rupe, che col sinistro braccio piega a se la testa di un Fauno per baciarlo, il quale in giaocchio alle sue spalle le sorregge il capo e ne preme il seno: io terra è il pedo e la siringa, ed ai piedi della Baccante il timpaoo coo un tirso lemniscato.

Ercolano. Intonaco, met. 0.38×0.35.
Antich. di Ercol. tm. I. tv. XV. p. 81. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 463. n. 19. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 1. p. 13.

32. Ermafrodito sedente sopra un letto con orecchini ed armille, prende e rattiene per un braccio un Satiro itifallico, il quale avendo lunghe corna e piedi di capra, dopo aver sollevata la clamide che ricopre Ermafrodito, vedutone il sesso, volge altrove la testa per allontanarsi da lui. Nel fondo è ua'erma di Bacco itifallico sopra di alta base, avente nella sinistra il tirso poggiato alla spalla, e oella dritta un corno potorio: vi staono inoltre varie rupi, con alberi ed un edifizio.

Pompei. Intonaco, met. 0.78×1.29. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 13. p. 68. *Mus. Borb. Relaz. degli scavi* tm. V. p. 8.

33. Vecchio Fauno nudo e barbato con picciola coda, che sedendo su di un sasso a cui è poggiato il pedo, attira fra le sue braccia uo giovinetto anche igoudo ed io piedi, il quale tenta di sfuggirne l'amplesso. Forse Pane ed Olimpo.

Ercolano. Intonaco, met. 0.38×0.35.
Antich. di Ercol. tm. I. tv. XVI. p. 87. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 456. n. 4. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 2. p. 17.

34. Veduta del Nilo, sulle cui sponde alcune piante aquatiche ed una capanna. Nel mezzo è una zattera notevole per la sua forma quadrata, in cui una donoa ignuda e con timone fra mani, prona si offre ad un uomo dietro a se in ginocchiu. Altra figura virile parimente nuda, e con simile timooe governa il naviglio.

Pompei. Intonaco, met. 0.25×1.21. *Bull. arch. nap.* tm. III. p. 82.

35. Satiro itifallico con corna e piedi di capra, il quale si fa d'appresso ad una Ninfa addormentata sopra un sasso a piè di una rupe, e la scovro sollevandone la clamide: in terra presso la Ninfa è un timpano.

Pompei. Intonaco, met. 0.37.×0.34.
Antich. di Ercol. tm. VII. tv. XXXII. p. 141. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 461. n. 13. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 6. p. 29.

36. Nel mezzo di uoa porta vagamente adorna vedesi Venere *anadyomene* nuda ed in piedi, con duplice armilla e parascelidi, mirarsi oello specchio che ha nella sinistra, e con la dritta reggere l'estremità delle sue chiome.

Pompei. Intonaco, met. 1.49×0.88. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 26. p. 121.

37. Giovane Fauno nudo ed itifallico coronato di pino, sedente sopra un sasso dove è poggiata la nebride, che stringe da tergo fra le braccia una Ninfa io ginocchio anche nuda, la quale si volge a guardarlo, essendo coronata di edera e adorna di armille e parascelidi. Essa tocca la sinistra gamba del Fauno, e coo la dritta solleva il velo che la copriva: in terra è il suo cappello, avente la forma della θολία.

Pompei. Intonaco, met. 0.44×0.37.

38. Gruppo rozzamente graffito di una donna giacente ed uomo in piedi.

Pompei. Intonaco, met. 0.33×0.26.

39. Fauno nudo seduto in terra, che attira fra le sue gambe una Baccante ignuda, la quale poggia la testa sulla spalla di lui; in terra stanno il pedo e la nebride.

Pompei. Musaico di lavoro assai ricercato, mancante in alcune parti, met. 0.39×0.37.
Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 21. p. 105.

40. Un'Amadriade nuda adorna di armille e parascelidi, che avendo le gambe incrociate, mutasi in albero all'apparire di giovine Satiro itifallico, il quale con brevi corna e piedi di capra, corre verso di lei per abbracciarla; il tutto è circondato da un meandro.

Mus. Noja. Musaico, met. 0.26×0.25.
Gerhard. *Neap. ant. Bild.* p. 457. n. 9. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 16. p. 87.

b.) Sculture

41. Pane barbato in ginocchio, che avendo rovesciata una capra supina, la infora sospingendone le gambe col petto, mentre la rattiene pel pelame del mento: l'animale inarca la schiena con occhi semispenti, le narici enfiate, e la lingua alquanto prominente.

Ercolano. Marmo pario, lungh. del gruppo met. 0.475, alt. met. 0.442, immesso in una base moderna.
Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 461. n. 11. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII, tv. 56. p. 221.

42. Sarcofago con bassorilievo, esprimente nel dinanzi Bacco barbato con corona di edera e di pampini, lunga veste stretta nei fianchi e serto di edera ed armacollo, il quale avendo in una mano il cantaro e nell'altra una corona, è sorretto e poggiasi sulle spalle di due giovani Fauni inghirlandati di pino, uno affatto ignudo l'altro cinto di nebride: lo seguono una canefora con tirso e cista sul capo, una Baccante che suona i cimbali e volgesi ad un fanciullo, vestito di breve tunica con pedo e fiaccola tra mani, ed altro Fauno che rischiara la scena levando in alto una face ardente. A sinistra di questo gruppo principale evvi una picciola ara, cui è poggiata una teda; sull'ara è il frutto d'un pino, e questa trovasi innanti ad un edifizio che ha forma di tempio, la cui sommità ornata con acroterii in uno de'quali è il gorgonio, contiene nel timpano il gruppo di un Amorino che lotta contro un Satiro: presso al tempio è sdraiata sulla pardalide una Ninfa o Baccante, vestita di sottile tunica, che lasciato in terra il timpano sembra immersa in profondo sopore. Una cortina distesa tra due alberi, l'uno di pino l'altro di platano, divide questa figura da una Faunessa, con armille nel sinistro braccio e gambe caprine, la quale avvicinatasi ad un'erma di Pane barbuto ed itifallico, e voltata ad esso la schiena, con la dritta tiensi afferrata ad una delle sue corna, e con la sinistra ne stringe il fallo, che s'introduce, sollevando la destra gamba su di un piedistallo ornato di festoni. Dietro al tempio è un albero di palma onusto di frutti, e verso il fondo vedesi uscire da un secondo edifizio un Satiro itifallico, che con gesto di sorpresa mira la Faunessa sacrificante a Priapo. A dritta del gruppo principale altro ve ne ha di un Panisco itifallico, che infora posteriormente una Faunessa, inginocchiata sopra un sasso innanzi ad un'erma di Pane giovine, la quale con la bocca dischiusa e poggiando la sinistra sull'erma, piegasi innanzi e tocca con l'altra mano la terra, ove son deposti la siringa ed il pedo. Da ultimo una cortina affidata a due alberi, simili ai precedenti, e da uno de' quali pendono due crotali, chiude da questo lato la scena, anche qui illuminata da un Panisco, che sporgendo con la persona dalla sommità della cortina, ha nelle mani una face ardente ed il pedo.

Il lato sinistro del sarcofago figura un sacrifizio a Priapo compiuto da una donna seminuda, la quale da una *pyxis* che ha nella sinistra, spande aroma su di un'ara, ove arde il frutto d'un pino; mentre un Fauno è inteso a distendere una cortina fra due alberi, sotto uno de' quali è una colonnetta con sopra l'erma di Priapo. Nel lato destro del sarcofago vedesi una simile cortina pendente tra due alberi, e due Fauni che sollevano per le anse una cesta in cui è Bacco fanciullo, uno più giovane cinto di pelle di fiera e con ramo di pino sull'omero, l'altro barbato che porta sulle spalle una fiaccola accesa.

Roma. Mus. Farn. Marmo, lungh. met. 2. 35, alt. met. 0. 49.

Già noto nel secolo XV, fu per la prima volta inciso questo sarcofago dal Marco Antonio in una stampa lunga mill. 313, alta mill. 144, nella quale vedesi rappresentata la sola parte anteriore, con la trasposizione delle figure da dritta a sinistra.
Collezione Firmiana, tm. XXVII. tv. 100. Gerhard, *Neap. ant Bild.* p. 459. n. 12. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 27. p. 124.

43. Bassorilievo con due ordini di figure. Nella parte superiore un grande albero di quercia ombreggia una tomba o picciolo tempio, dietro al quale vedesi metà della figura d'un giovane Fauno con due tibie tra mani, ed innanzi una donna sedente sopra una base quadrata, nuda sino ai fianchi, e con maschera bacchica poggiata sulle gambe, avendo alle spalle un Termine o stele, dietro a cui si tengono in piedi abbracciati due giovani di sesso diverso. Nell'ordine inferiore è un uomo ignudo, andando a sinistra con gesto animato, e due altre figure pure nude ed in piedi ma immote, che lo guardano con le mani sul pube ascondendo le parti pudiche, una sola delle quali ha coda faunina, per distinguersi forse dall'altra che n'è priva, e sembra di donna. Dietro ad essi è l'erma di Priapo volta di spalle, ed una cista con tirso poggiata ad un sasso.

Roma. Mus. Farn. Marmo, largh. met. 0.48, alt. met. 0.67.
Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 455. n. 1. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 54. p.219. Altro bassorilievo affatto simile a questo, tranne picciole varietà di accessori, trovasi nel Museo Capitolino, ed è pubblicato dal Foggini (*Mus. Cap.* tm, IV. p. 189. tv. XXXVI).

44. Bassorilievo figurante Pane barbato con gambe caprine, sopra un mulo itifallico gradiente a dritta: l'animale che tien sospeso al collo un tintinnabulo, ha sul dorso la nebride ed è preceduto da un cane, che slanciasi verso di una rupe, ov'è un grande albero di quercia, da'cui rami pendono il pedo ed un timpano. Sotto l'albero vedesi l'erma di Priapo barbato, con corno di abbondanza nella dritta, ed oggetto incerto nell'altra mano, ch'è innanzi ad un'ara fumante ornata di festoni di alloro, tra le cui fiamme notasi il frutto del pino. Dietro al mulo è una colonnetta con baccello a spira, di stile dorico-romano, e sulla sommità di essa una cassetta con coperchio sollevato.

Mus. di Portici. Marmo incollato e restaurato in più parti, largh. met. 0.45, alt. met. 0.38.
Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 458 n. 11. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 55. p. 200.

45. Bassorilievo che ritrae un'erma itifallica con testa e corpo di gallo, innanzi a cui stanno una pavona, un'oca, ed una gallina numidica.

Mus. Borgia. Framm. di stucco imitante il palombino, di forma ovale, largh. mill. 184, alt. mill. 153.
Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 457. n. 5. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 25. p. 118.

46. Bassorilievo in cui è un uomo nudo ed itifallico giacente sopra un letto, al quale si congiunge una donna che gli sta di sopra a gambe aperte. Rimangono molte tracce di colore e di dorature, oltre il fondo in cui era dipinta una cortina distesa.

Pompei. Marmo incollato, largh. met. 0.35, alt. met. 0.33.

47. Gruppo di due figurine ignude di sesso diverso, delle quali una carponi è posteriormente inforata dall'altra, poggiando entrambe su di una base antica.

Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 35, alt. mill. 38.

48-51. Priapo itifallico coronato di pampini, con folta barba, vestito di lunga ed ampia tunica stretta nei fianchi da una cintura, e con brevi coturni, sostiene con la sinistra un lembo della veste in cui porta ogni specie di frutta, che sorregge col fallo.

Pompei. Terracotta, alt. mill. 155.
Simile presso il Visconti (*Mus. P. Clem.* tm. I. p. 88. tv. XI) ed il Guigniaut (Creuzer, *Relig.* tm. II. tv. 129. n. 596).

52. Priapo in piedi barbato ed itifallico, vestito di lunga tunica, che rileva nel dinanzi con le mani e sostiene col fallo, avendo in essa molte frutta, poggiante su di una base antica.

Mus. Capodimonte, Bronzo, alt. mill. 84.

53. Priapo in piedi con berretto sul capo, grandi orecchie e lunga barba, che vestito di tunica stretta nei fianchi da una cinta, la solleva nel dinanzi con ambo le mani; mancano il fallo ed i piedi.

Mus. Borgia. Osso, alt. mill. 71.

54. Erma di Priapo itifallico con berretto sul capo a guisa di pileo, fornita di braccia, con uno dei quali leva in alto una patera, avendo l' altro piegato nel fianco.

Pompei. Bronzo, alt. mill. 114.

55. Erma di Priapo itifallico fornita di braccia ed involta nel pallio, avendo nella sinistra un cornu di abbondanza ricolmo di frutti, sopra base quadrata.

Ercolano. Bronzo, alt. con la base mill. 125.
Ant. di Ercol. tm. VI. tv. XCI. p. 363. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 470. n. 22. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 41. p. 184.

56. Erma di Priapo itifallico con berretto sul capo, che fornito di braccia le piega nei fianchi, ed inarca la schiena guardando il suolo, su di una base circolare.

Mus. Borgia. Bronzo, alt. mill. 105.

57. Pane barbato con lunghe corna e piedi caprini, che tiene con la destra un gallo sospeso per le ali, e con la sinistra un' anfora; poggia sopra una base circolare, e manca una delle anse del vaso.

Ercolano. Bronzo, alt. mill. 73. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 42. p. 187.

58. Pane in piedi con corna e lunga barba, che poggiato il sinistro braccio sulle spalle di un Satiro itifallico, regge nella dritta il pedo; entrambi collocati sopra base imitante una rupe.

Mus. Borgia. Bronzo, alt. mill. 77.

59. Satiro nudo, con cresta barbagianni gambe e coda di gallo, in attitudine di pugnare, avendo sul sinistro braccio una parte dello scudo, e la destra come per brandire una lancia.

Pompei. Bronzo, alt. mill. 185. Rotto nei piedi.

60. Vecchio Fauno nudo in piedi, che con la destra tocca la sua lunga barba prolissa sul petto, ed ha la sinistra poggiata nel fianco.

Mus. Borgia. Terracotta rinv. a Velletri nel 1770, alt. mill. 169.

61. Figura virile di uno stolido con grosso fallo, che stando in piedi e sfornito di vesti, tranne la clamide gittata sull' omero dritto che gli copre le braccia, ha la testa priva di capelli alquanto levata, con corona di tralci, grandi orecchie, naso aduuco e contorto, la bocca aperta in atto di favellare, barba breve e bipartita, lunghe e scarne gambe, nonchè le scarpe ai piedi allacciate da corregge. Posa sopra una base circolare ornata di palmette.

Pompei. Bronzo, alt. met. 0.33; base diam. mill. 125. alt. mil. 35. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 464, n. 24.

62. Termine a testa di Fauno barbato e coronato di edera, con lunghe vitte che gli scendono sulle spalle, avente i piedi di marmo giallo, ed il fallo eretto di bronzo.

Pompei. Marmo bigio attico, alt. con la base met. 1. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 464. n. 25.

63. Vecchio barbato con orecchie aguzze, ed il capo coverto da un berretto a guisa di pileo, che vestito di tunica talare manicata, stretta nei fianchi da una cintola, tiene il dinanzi della veste sollevata dal fallo eretto, sul quale versa del liquido da un vasetto in forma di *alabastron* che ha nella dritta, poggiando la sinistra sull' anca. I piedi chiusi ne' calzari sono uniti a modo di erma sopra base esagona, i cui lati ricurvi trovansi ornati di un globetto in ciascuna punta.

Ercolano. Bronzo, alt. mill. 238.
Ant. di Ercol. tm. vi. tv. xcm. p. 375. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 468. n. 18. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 39. p. 177.

64. Figurina simile alla precedente sopra base circolare.

Mus. Capodimonte. Bronzo, alt. mill. 237. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 468. n. 19.

65. Figurina di un *sannione* ignudo ed in piedi con grosso fallo, lunga e scomposta barba, il quale con l' indice della sinistra mano avvicinato alle labbra, e la dritta sollevata con gesto procace, piega la testa sull' omero. Ha il capo coperto da un berretto a foggia di pileo, e posa sopra base circolare.

Pompei. Bronzo di finissimo lavoro, alt. mill. 83.
Ant. di Ercol. tm. vi. tv. xciv. p. 379. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 467. n. 28. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 37. p. 170.

66. Figura nuda di un *papilione*, con grosso fallo e larga zona che gli recinge i fianchi, in atto di saltare, levando la sinistra gamba e piegando a dritta il capo, al suono de' crotali che ha in ambo le mani, sopra base circolare.

Ercolano. Bronzo, alt. mill. 131.
Ant. di Ercol. tm. vi. tv. xci. p. 361. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 468. n. 14. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 41. p. 185.

67. Figura simile alla precedente, ma priva dei crotali perchè perduti, e col fallo rotto.

Ercolano. Bronzo, alt. mill. 164. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 468. n. 13.

68. Figura simile nuda e con lungo fallo, in piedi ed in atto di saltare, sopra base rotonda. Ha il capo nudo e calvo, con un solo cincinno sul vertice.

Mus. Capodimonte. Bronzo, alt. mill. 86.

69. Termine a testa di Mercurio, con petaso alato e grosso fallo, mancante de' piedi e della parte posteriore.

Mus. Borgia. Bronzo, alt. mill. 132. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 439. n. 19.

70. Termine fallico a testa giovanile, con modio sul capo.

Pompei. Framm. di osso, alt. mill. 53.

71. Frammento di erma itifallica, cui tenevasi forse poggiata una figura, della quale rimangono solo i piedi sopra picciola base.

Pompei (5 feb. 1822). Pietra dolce, alt. mill. 112. lungh. mill. 105, largh. mill. 55.

c.) Amuleti

Veretri eretti

72. Due falli l'uno all'altro sovrapposto, il primo più grande e dipinto di rosso nella estremità, il secondo dipinto interamente, ma rotto e mancante della punta.

Pompei. Pietra tufo, alt. mill. 320.

73. Fallo in bassorilievo, di mezzo alla epigrafe HIC HABITAT | FELICITAS

Pompei. Travertino dipinto rosso, alt. met. 0.40. largh. met. 0.26. Arditi, *Il fascino* p. 1. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 464. n. 23. Barré, *Herc. et Pomp.* tom. VIII. tv. 48. p. 211.

74. Fallo con anello sul dorso.

Mus. Borgia. Br., lungh. mill. 39.

75. Fallo con anello sul dorso.

Ercolano. Arg., lungh. mill. 12.

76. Fallo con anello in una punta.

Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 20.

77. Fallo con anello di argento sul dorso, ligato con filo dello stesso metallo.

Ercolano. Legno, lungh. mill. 27.

78. Fallo circondato da un filo di argento con anello, che ora manca.

Ercolano. Osso, lungh. mill. 24.

79. Fallo con anello sul dorso, in cui è immesso altro grande anello.

Ercolano. Argento, lungh. mill. 14; anello diam. mill. 16.

80. Fallo con foro sul dorso, dentro cui un grande anello di argento.

Ercolano. Osso, lungh. mill. 16; anello diam. mill. 11.

81. Fallo con foro sul dorso.

Ercolano. Osso, lungh. mill. 21.

82. Fallo con foro sul dorso.

Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 40.

83. Fallo con anello nel dorso.

Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 31.

84. Fallo di forma singolare, con foro sul dorso.

Mus. Borgia Osso, lungh. mill. 67.

85. Fallo con anello sul dorso.

Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 32.

86. Fallo.

Ercolano. Osso, lungh. mill. 11.

87. Fallo.

Ercolano. Avorio, lungh. mill. 18.

88. Fallo bicipite con foro sul dorso.

Ercolano. Corallo, lungh. mill. 33. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 465. n. 10.

89. Fallo bicipite con appiccagnolo sul dorso, e sotto altro piccolo fallo.

Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 54.

90. Fallo con lo estremo volto in su a guisa di coda, e con foro sul dorso.

Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 39.

91. Fallo bicipite con un estremo volto in giù, e rotto nell'anello che aveva sul dorso.

Pompei. Bronzo, lungh. mill. 33.

92. Fallo torto a guisa di corno, avendo sul dorso un filo di bronzo, che finisce in anello.

Ercolano. Osso, lungh. mill. 45.

93. Fallo con piccola mano chiusa nell'estremo, formando il foro dell'appiccagnolo.

Mus. Borgia. Argilla rossa, lungh. mill. 42.

94. Fallo con foro in un estremo.

Mus. Borgia. Argilla rossa, lungh. mill. 31.

95. Fallo con foro in una punta.

Mus. Borgia. Pasta verde, lungh. mill. 37.

96. Fallo bicipite.

Pompei. Terracotta, lungh. mill. 79.

97. Fallo con anello sul dorso.

Mus. Borgia. Br., lungh. mill. 53.

98. Fallo con anello sul dorso.

Mus. Borgia. Br., lungh. mill. 35.

99. Fallo con anello sul dorso sospeso a picciola catena, che termina in altro anello.

Ercolano. Bronzo, lungh. mill. 30.

Falli pantici

100-23. Pudende virili.
Calvi (20 genn. 1862). Terracotta, alt. magg. mill. 142; alt. min. mill. 95.

124. Pudende virili.
Mus. Borgia (Velletri 1781.) Terracotta, alt. mill. 0.124.

125. Pudende virili.
Mus. Borgia. Bronzo, alt. mill. 61.

126. Pudende virili.
Pompei. Bronzo, alt. mill. 60.

127. Pudende virili con appiccagnolo nel disopra.
Ercolano. Pasta verde, lungh. mill. 17.

128. Pudende virili con avanzi di anello.
Mus. Borgia. Bronzo, lung. mill. 23.

129. Pudende virili con appiccagnolo nel disopra.
Ercolano. Cristallo di rocca, lungh. mill. 18.

130. Pudende virili con foro nella sommità.
Ercolano. Pasta verde, lungh. mill. 16.

131. Pudende virili con appiccagnolo nella sommità.
Ercolano. Pasta verde, lungh. mill. 14.

132. Pudende virili con appiccagnolo nella sommità.
Ercolano. Pasta verde, lungh. mill. 19.

133. Pudende virili con anello nel di sopra.
Ercolano Framm. Bronzo, mill. 56×67.

134. Pudende virili mancanti del pene.
Pompei. Framm. Bronzo, mill. 53×35.

135. Pudende virili con foro per sospendersi.
Mus. Borgia. Bronzo, mill. 44×31.

136. Pudende virili con foro per sospendersi.
Mus. Borgia. Bronzo, mill. 41×26.

137. Pudende virili.
Mus. Borgia. Bronzo, mill. 35×42.

138. Pudende virili.
Ercolano. Bronzo. mill. 25×42.

Mani impudiche

139. Braccio volto in su con mano impudica, che termina in una maschera muliebre con lingua prominente: nel mezzo vi è un foro.
Pompei. Osso, lungh. mill. 57.

140. Braccio volto in su con mano impudica, e che termina dall'altro capo in un fallo: ha nel mezzo un anello, e sotto pudende virili.
Pompei Bronzo, lungh. mill. 68.

141. Simile al precedente, mancante però del braccio.
Pompei. Bronzo. Framm., lungh. mill. 33.

142. Braccio che termina con mano impudica.
Pompei. Osso, lungh. mill. 26.

143. Mano impudica che termina in fallo, con foro e picciolo anello di bronzo nel mezzo.
Ercolano. Legno, lungh. mill. 27.

145. Simile al precedente, mancante però nel braccio.
Pompei. Bronzo, mill. 65×39.

144. Braccio che termina con mano impudica, e finisce dall'altro capo in un fallo: sopra grande anello, sotto pudende virili.
Pompei. Bronzo, mill. 84×58.

146. Braccio che termina in mano impudica, e dall'altro capo in un fallo; eravi sotto un anello ora frammentato.
Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 79.

147. Braccio che termina in mano impudica, e dall'altro capo in un fallo fornito di orecchie.
Ercolano. Bronzo, lungh. mill. 93.

148. Braccio che termina in mano impudica, rotto nell'altro capo, sospeso a piccola catena; sotto pudende virili.
Ercolano. Bronzo, mill. 78×51.

149. Simile al precedente.

Ercolano. Bronzo, mill. 73×36.

150. Simile al precedente, ma con due soli anelli.

Mus. Borgia. Bronzo, mill. 78×51.

151. Braccio che termina in mano impudica, e dall'altro capo in un fallo; sopra un anello, sotto pudende virili e tre anelli, a cui erano forse sospesi altri falli.

Stabia (1750). Bronzo, mill. 73×36.

152. Braccio che termina in mano impudica, e dall'altro capo in un fallo; nel di sopra vi è l'anello frammentato, e sotto pudende virili.

Mus. Borgia. Bronzo, mill. 46×25.

Ant. di Ercol. tm. VI. tv. XCIX. p. 405. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 463. n. 1. 2. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. VIII. tv. 52. p. 215.

153. Mano impudica.

Pompei. Pasta verde, lungh. mill. 20.

154. Mano impudica con foro in un estremo.

Pompei. Pasta verde, lungh. mill. 18.

155. Mano impudica con foro a traverso.

Pompei. Pasta verde, lungh. mill. 20.

156-57. Mano impudica con foro nel polso.

Pompei. Pasta verde, lungh. mill. 19. 18.

Corna

158. Dente di cane a guisa di corno, con foro nel mezzo.

Ercolano. Osso, lungh. mill. 24.

159. Corno.

Ercolano. Ferro, lungh. mill. 193.

160. Corno con patina verde.

Ercolano. Ferro, lungh. mill. 115.
Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 469. n. 15.

Protomi di bove

161. Testa di bue con fallo nella bocca, ed anello tra le corna.

Mus. Borgia. Bronzo, mill. 63×44.
Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 467. n. 3.

162. Testa di bue con fallo bicipite nella bocca, e con anello tra le corna.

Mus. Borgia. Bronzo, mill. 63×47.

Strulci con ali e tintinnabuli

163. Grande fallo alato uscente da una lumaca, con sotto picciola catena e tintinnabulo; altri due pendono dall'ala sinistra e manca quella del lato dritto, avendo sul dorso un anello con catena per tenersi sospeso.

Ercolano. Bronzo, lungh. mill. 146. *Ant. di Ercol.* tm. VI. tv. XCVIII. p. 401.

164. Triplice fallo alato in forma di uccello, con testa di fallo e coda che termina in mano impudica: di sotto due falli in diversa direzione, di mezzo ai quali è una picciola catena con tintinnabulo, ed altri due pendono dalle ali. Sul dorso evvi anello con catena per sospendersi.

Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 88.

165. Piccolo fallo alato in forma di quadrupede, rotto nell'ala destra, nelle gambe posteriori e nella coda, con anello sul dorso.

Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 55.

166. Fallo alato in forma di quadrupede, con la coda volta in su terminata in fallo, avendo le sole gambe posteriori, con la sinistra delle quali si gratta sotto il ventre. Sul dorso un anello con catena che finisce in altro anello, e simili catene per tintinnabuli pendenti dal ventre, dalla punta, dalle ali, e dalle zampe.

Mus. Borgia. Bronzo, lungh. mill. 110.

167. Grande fallo alato in forma di quadrupede itifallico con orecchie tese, la coda volta in su uscente in fallo, e due sole gambe posteriori, con la sinistra delle quali si gratta sotto il ventre. È sospeso sul dorso da una catena fornita di anello, e pendono altre catene con tintinnabuli dalla estremità superiore, dall'ala sinistra e dalle zampe: nella sommità di ogni tintinnabulo evvi un picciolo foro, entro cui è assicurato il battente.

Pompei. Bronzo, lungh. mill. 175. *Ant. di Ercol.* tm. vi. tv. xcvii. p. 397.

168. Grande fallo alato in forma di quadrupede itifallico, con la coda volta in su uscente in fallo, e le sole due gambe posteriori, con la sinistra delle quali grattasi sotto l'ala, cui è affidata una picciola catena con tintinnabulo; altra ne pende dall'ala dritta, dalla zampa, e dal picciolo struteo che è di sotto: sul dorso è un anello con catena per sospendersi.

Ercolano. Bronzo, lungh. mill. 115.
Ant. di Ercol. tm. vi. tv. xcvii. p. 397. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 50. p. 213.

169. Fallo alato in forma di quadrupede itifallico, con la coda volta in su uscente in fallo, e le sole gambe posteriori, avendo di mezzo alle ali un altro veretro. Pendono picciole catene con tintinnabuli quadrati dalla estremità superiore, dalle zampe, e dal picciolo fallo che ha di sotto: è sospeso ad una catena con anello sul dorso.

Ercolano. Bronzo, lungh. mill. 110.
Ant. di Ercol. tm. vi. tv. xcix. p. 405. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 52. p. 214.

170. Fallo con ali di cui ne rimane soltanto la destra, avente forma di quadrupede itifallico, con due gambe e la coda terminata in fallo. Sul dorso è un anello con catena, ed in ogni estremità un apice con foro, per le catene de' tintinnabuli che ora mancano.

Ercolano. Bronzo, lungh. mill. 90.
Ant. di Ercol. tm. vi. tv. xcviii. p. 401. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 49. p. 211.

171. Fallo alato in forma di quadrupede itifallico, con la coda volta in su e terminata in fallo. Eravi sul dorso un animale, di cui restano le sole zampe, e sotto il ventre un anello pel tintinnabulo.

Pompei. Bronzo, lung. mill. 115.

172. Fallo alato in forma di quadrupedo itifallico con le orecchie tese, la coda volta in su uscente in fallo, e le due gambe posteriori, con la sinistra delle quali si gratta sotto l'ala. È sospeso per il dorso ad una catena con anello, ed altre ne ha co' tintinnabuli alle zampe, alle ali ed alla estremità dei due falli.

Pompei. Bronzo, lungh. mill. 120.

173. Fallo in forma di quadrupede itifallico, con le sole gambe posteriori terminato anche in falli, sul dorso del quale evvi un sorcio che morde una piccola testuggine. È sostenuto da catena che termina in anello, è privo di coda, ed ha inferiormente un apice pel tintinnabulo.

Pompei. Bronzo, lungh. mill. 78.

174. Due falli alati congiunti tra loro in opposta direzione, e sul dorso fra le ali è una picciola catena per sospenderli, con altra in ciascuno estremo che regge un tintinnabulo.

Ercolano. Bronzo, lungh. mill. 90.
Ant. di Ercol. tm. vi. tv. xcviii. p. 401. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 468. n. 12. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 51. p. 214.

175. Grande fallo alato in forma di quadrupede itifallico, sul quale cavalca una donna nuda che lo incorona, tenendosi con la sinistra poggiata ad un'ala, che ora manca al pari della coda: di sotto

vi è picciolo anello rotto, per sospendervi un tintinnabulo. Sulla testa della donna è l'apice con foro, in cui s'immette una piccola catena, che termina in anello.

Ercolano. (1 feb. 1746) Bronzo, lungh. mill. 96.
Ant. di Ercol. tm. vi. tv. xciv. p. 380. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 45. p. 193.

176. Grande fallo in forma di quadrupede itifallico, avente le sole gambe posteriori, la coda del quale termina pure in fallo: è cavalcato da una donna, che con la sinistra apre i suoi lombi alla coda dell'animale, ed ha nella dritta un serto con cui lo incorona. Pendono dalle zampe affidati a piccole catene due tintinnabuli quadrati, ed è sospeso ad una catena con anello.

Pompei. Bronzo rivestito di lamina di arg., lung. mill. 115.

177. Pudende virili con foro ed anello per sospendersi; ai lati e di sotto tre piccole catene co'rispondenti tintinnabuli.

Ercolano. Bronzo, lung. mill. 52×50.

Figurine averrunche

178. Figurina umana nuda itifallica a gambe giunte, che sollevata sulle punte dei piedi, in luogo della testa e delle braccia ha altrettanti falli, con altro sul dorso.

Mus. Borgia. Bronzo, alt. mill. 43.

179-82. Figurina umana nuda, con mani giunte sul petto ed il fallo lungo sino ai piedi: ha dietro le spalle un piccolo apice con foro per sospendersi.

Pompei. Pasta vitrea, alt. mill. 31.

183. Figura virile nuda in piedi, alquanto inchinata e poggiata su di un'aquila con ali aperte, da cui pendono tre tintinnabuli con sottili catene, ed altri sembra ne reggesse con le mani, essendo sospesa per i fianchi ad una catena, che termina in anello. Forse Ganimede.

Pompei. Bronzo. L'aquila è rivestita di lamina d'argento, ma la figura n'è priva, ed è molto guasta dal tempo.
All. compreso il volatile mill. 135.

184. Testa virile con naso adunco, lunghe orecchie forate nel di sopra, poca barba, e veretroe retto sulla fronte.

Mus. Borgia. Bronzo, alt. mill. 70, largh. mill. 63.

185. Figura di un gladiatore armato di galea ed ocree, fornito di straordinario fallo avente figura di grosso e peloso cane, che levate le zampe e con fauci aperte in atto di latrare avventasi al volto dell'uomo, il quale col gladio nella destra, e la sinistra involta nel sago, si difende da lui: ha denudato l'omero diritto, e tiene i piedi nei calcei. Dalla schiena del cane, dal gomito destro della figura, dai suoi piedi e dai genitali pendono picciole catene coi loro tintinnabuli, ed altra lo tiene sospeso per la sommità della galea.

Ercolano (8 feb. 1740). Bronzo, alt. mill. 210.
Ant. di Ercol. tm. vi. tv. xcv. p. 385. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 466. n. 12. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 47. p. 202.

186. Mercurio in piedi e gradiente con lungo veretro eretto, avendo nella destra la borsa e nella sinistra il caduceo che ora manca, sulle spalle la clamide, ed in testa il petaso alato con quattro falli. All'estremità di ciascun fallo evvi un apice con foro, da cui pendevano le catene co'tintinnabuli ora perduti.

Pompei. Bronzo, alt. mill. 221.

187. Mercurio con borsa nella dritta e forse caduceo nella sinistra ora mancante, con la clamide sugli omeri ed il petaso privo di un'ala, che cavalca un ariete itifallico. Alle zampe ed al fallo dell'animale, nonchè ai piedi del nume, stanno affissi anelli con catene e tintinnabuli: la figura è sospesa ad una catena, fornita nell'estremità di un anello.

Pompei. Bronzo rivest. di lamina di argento, lungh. mill. 180.

188. Testa e collo di leone, che termina dall'opposto lato in un fallo, con foro nell'estremo, e due appendici forate nei lati.

Mus. Borgia. Terracotta, lungh. mill. 85.

d.) Utensili

189. Drillopote figurante un vecchio stolido o morione, privo di capelli e con lunghe orecchie, sedente sopra un sasso a bocca aperta e con ciglia inarcate, in atto di stupida ammirazione: ha la bolla pendente al collo, i pugillari sospesi al sinistro braccio, e l'altra mano presso l'omero, forse per dislargare le pieghe della veste che lo inviluppa sino ai fianchi, lasciando nude le gambe ed il fallo stragrande. Evvi un manico dietro alle spalle, con foro per la immissione del liquido.

Pompei. Terracotta, alt. mill. 293.
Ant. di Erc. tm. vi. tv. xcii. p. 369. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 469. n. 17. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 40. p. 176.

190. Drillopote figurante un giovane stolido, con brevi capelli e grandi orecchie, che seduto in un sasso guarda sospettoso ed a bocca aperta, onde alcuno non gli rapisca un pane, che si preme con la dritta sul petto. Ha i piedi nudi, e la veste che gli lascia scoperte le gambe ed un fallo di straordinaria grandezza forato nella punta, è stretta nei fianchi dalla cintura, cui è sospesa nel dinanzi una cassetta. Tiene alle spalle un'ansa, nonchè il foro per introdurvi il liquido.

Ercolano. Terracotta, alt. mill. 312.
Ant. di Ercol. tm. vi. tv. xcii. p. 371. Gerhard, *Neap. ant. Bild.* p. 469. n. 17. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. tv. 40. p. 179.

191. Abbeveratoio di volatili in forma circolare, avente nel disopra una maschera comica con la bocca aperta, due anse al luogo delle orecchie, ed altra simile con anello sulla sommità della fronte, ove sembra rattenuta da due chiodi. Internamente evvi un fallo con la punta mobile, e nel fondo altri tre, de'quali il medio è alato.

Pompei (22 maggio 1843). Terracotta, diam. inf. mill. 97, alt. magg. mill. 93.

192. Manico di coltello sul quale è figurato il gruppo di un uomo nudo, che infora posteriormente una donna anche nuda, la quale col destro braccio ne avvicina a se la testa e lo bacia.

Mus. Borgia. Bronzo corroso in più parti, alt. mill. 69.

193. Lucerna ad un lume con manico, avente sopra in rilievo il gruppo di due figure ignude, l'una virile supina sul letto, l'altra muliebre che gli sta sopra, e a gambe aperte si unisce a lui. Sotto il fondo con lettere incavate ЄRACLIO.

Mus. Borgia. Terracotta, lungh. mill. 109.

194. Lucerna ad un lume senza manico, nel cui mezzo in rilievo sono due figure nude di sesso diverso, una delle quali in ginocchio sul letto infora l'altra, sollevandone la gamba sinistra.

Ercolano. Terracotta, lungh. mill. 118.

195. Lucerna ad un lume senza manico, con sopra in rilievo una donna carponi, cui si congiunge di sotto un uomo supino.

Pompei. Terracotta restaurata, lungh. mill. 106.

196. Lucerna ad un lume senza manico, ov' è rappresentato un uomo nudo e supino sul letto, con donna anche nuda che lo cavalca. Sotto nel fondo in rilievo A.

Mus. Noja. Terracotta rotta ed incoll., lungh. mill. 121.

197. Lucerna ad un lume senza manico, in cui è un gruppo di due figure di sesso diverso, la donna ornata di armille e parascelidi giacente in letto, e l'uomo in ginocchio che la preme cingendole il collo con la sinistra mano, e sollevandone con la destra una gamba. Sotto nel fondo in rilievo C.

Pompei. Terracotta, lungh. mill. 105.

198. Lucerna ad un lume senza manico, che ritrae in rilievo un uomo ed una donna ignudi sopra un letto, ove la prima carponi è posteriormente inforata dall' altro.

Pompei. Terracotta, lungh. mill. 109.

199. Lucerna ad un lume con manico, avente nel di sopra un grande veretro eretto fornito di due picciole ali.

Mus. Borgia. Terracotta restaur. in più parti, lungh. mill. 146.

200. Lucerna figurante un vecchio Fauno barbato e con brevi corna, che in piedi ed in atteggiamento dell' aposcopevonte, ha il veretro eretto stragrande forato nella punta, come del pari lo sono gli occhi, la bocca e le orecchie. Tiene un anello sulla sommità del capo con altro dentro per tenersi sospeso, ed un foro alle spalle per introdurvi l' olio.

Pompei. Terracotta, alt. mill. 200.

201. Lucerna figurante un giovane Fauno barbato con brevi corna, che in piedi protende le braccia con le palme aperte, avendo un grandissimo fallo eretto e forato nella punta, come lo sono pure gli occhi, la bocca e le orecchie. Ha sul capo un anello con altro dentro per tenersi sospeso, ed un foro alle spalle per immettervi l'olio.

Pompei. Terracotta restaur., alt. mill. 208.

202. Lucerna figurante un uomo con grande veretro forato, che col pileo e la clamide fermata sulla spalla reggesi in piedi, e solleva la destra gamba come per cavalcare il proprio fallo. Aveva in una mano il malleo, di cui resta solo il manubrio, e nell'altra un oggetto perduto: sulle spalle vi è il foro per versarvi l'olio.

Pompei. Bronzo, alt. mill. 217. La base è moderna ed ornata di festoni.

203. Lucerna figurante un uomo in piedi barbato, con pileo e breve tunica, che fornito di grande veretro alato e forato in punta, con appendice per un tintinnabulo, tiene la destra levata in alto, e la rispondente gamba in atto di cavalcare il proprio fallo. Altro tintinnabulo che ora manca pendeva dai genitali: sulle spalle vi è il foro per la immissione dell' olio.

Pompei. Bronzo, alt. mill. 215.

204. Lucerna figurante un uomo in piedi con pileo sul capo, avendo lungo veretro eretto forato superiormente: tiene un malleo nella dritta, e nella sinistra forse un tintinnabulo che manca, mentre

solleva la sinistra gamba per cavalcare il proprio fallo. Dai cubiti, da una delle gambe, e dal fallo pendevano altri tintinnabuli ora perduti.

Pompei (21 maggio 1856). Bronzo, alt. mill. 237.

205. Lucerna bilicne sospesa a due picciole catene, pendenti dal sinistro piede e dal fallo di un giovine nano ignudo, con gobbo sulle spalle, che cinti i fianchi da una fascia, è in atto di saltare cavalcando il proprio fallo. Ha sulla sinistra tempia un corno, ed è fornito di due appendici, l'una sulla testa per sospendersi, l'altra nei genitali per i tintinnabuli.

Pompei. Bronzo, alt. della fig. mill. 261; lungh. della lucerna mill. 185.

206. Tripode formato da tre giovani Satiri itifallici, con volto sorridente, orecchie aguzze, picciole corna, ed una tenia che ne cinge le chiome, i quali uniti insieme sostengono sul capo un canestro. Ciascuna figura ha gambe e piedi caprini strettamente uniti e poggiati sopra picciola base circolare contornata di argento, la destra mano che si ripiega nel fianco col dito anulare chiuso in dentro, e la sinistra protesa con palma aperta, come per imporre ai riguardanti di soffermarsi; tengono tutti picciola coda equina, che avvolgesi intorno ad un grosso anello, rimanendo così ligate tra loro. Il lebete ha forma di canestro, ed è fornito di tre anse mobili e di due altre immobili, le quali servivano a sollevare la parte superiore di esso.

Pompei (13 giugno 1755). Bronzo, alt. mill. 905, diam. mill. 440. Una delle anse è ristaurata.
Bayardi, *Cat. di Ercol.* p. 320. n. dccix. Gerhard. *Neap. ant. Bild.* p. 461. n. 16. Barré, *Herc. et Pomp.* tm. viii. p. 222. tv. 57.

3